

LAPIAZZA

la Provincia

MERCOLEDI 12 FEBBRAIO 2020

A CURA DI
CARLO E. CARIBOLDI
LUIGI SARTORI
MARIA GRAZIA PICCALUGA

lapiazza@laprovinciapavese.it

L'INTERVISTA

Epopea familiare in quattro generazioni narrazione e rigore storico secondo Fontana

Domani alla libreria Delfino di Pavia l'autore presenta "Prima di noi" (Sellerio), una lunga saga che parte da Caporetto

MARIA GRAZIA PICCALUGA

Antonio Sellerio lo considera uno dei suoi giovani autori di punta. Giorgio Fontana, classe 1981, vincitore del premio Campiello nel 2014, si ripresenta ai lettori - domani alle 18 alla libreria Il Delfino di Pavia - con un nuovo romanzo. "Prima di noi" (Sellerio editore) è un'epopea familiare che ripercorre un secolo di storia, dal 1917 al 2012, attraverso quattro generazioni della famiglia Sartori.

Fontana, c'è forse anche qualcosa della sua famiglia in queste 898 pagine?

«Nulla di autobiografico, solo finzione. Tuttavia la storia del mio bisnonno che, disertore dopo Caporetto, mise incinta una ragazza del Friuli, mi sembrò uno spunto narrativo così gravido di possibilità narrative che meritava di essere sviluppato».

Una finzione. Molto realistica, però, tanto da richiedere anni di ricerche e indagini storiche.

«Per me è fondamentale dare al lettore una visione il più possibile fedele. Gli eventi storici che racconto sono stati verificati e controllati, ho svolto un lavoro accurato di documentazione del contesto sociale, geografico, compreso quello dei cibi e dei modi di vestire di ogni epoca. Per il cognome Sartori ho fatto un'indagine su quelli più diffusi, così pure per i nomi di chi viveva in alto Piave, per renderli plausibili, credibili. Abbiamo una responsabilità verso il passato. Anche per questo ci sono voluti circa dieci anni: nei prime cin-



Giorgio Fontana, 39 anni ad aprile, è cresciuto a Caronno Pertusella e da dieci anni vive a Milano

que ho raccolto informazioni poi ho iniziato a lavorare alla stesura vera e propria».

Ha visitato anche i luoghi nei quali ha ambientato il romanzo?

«Sì, soprattutto in Friuli. Udine ad esempio è cambiata molto nel corso degli anni. Tuttavia esiste un'eccezionale fototeca, ricca di materiali d'archivio, dalla quale ho attinto informazioni interessanti sui bombardamenti del 1944. Anche se poi dedico solo poche righe a un argomento ritengo un dovere etico do-

documentarmi sempre».

Per Milano non è stato necessario, la conosce bene.

«Sì, dai tempi dell'Università, ormai ci vivo da 10 anni».

In "Morte di un uomo felice", con cui ha vinto il Campiello nel 2014, ha applicato lo stesso rigore storico?

«Diciamo che mi sono fatto i muscoli per affrontare su scala più ampia il lavoro per "Prima di noi". Dalla Milano del 1981 indietro fino alla Resistenza».

In questo suo ultimo lavoro i personaggi sembrano

prendere le distanze da chi li ha preceduti. Alla fine davvero le colpe dei padri finiscono sempre per ricadere sui figli?

«Tutti i personaggi tentano un'idea di fuga, c'è una condanna dei padri, provano a smarcarsi. Soluzioni possibili? Ognuno ha la sua ma non voglio spoilerare troppo...».

Ci sarebbe materiale per farne un film...

«So che il mio agente ne sta parlando. Aspettiamo. Potrebbe essere una cosa bella se fatta con criterio, con il giu-

sto gusto estetico. So che ci sono fior di professionisti là fuori».

Per contattarla le ho mandato un messaggio tradizionale. Lei non ha whatsapp, rifugge i social. E' una scelta precisa? Meglio incontrare le persone e guardarle negli occhi?

«Direi meglio studiare. (Pausa) Non vorrei apparire pedante. Ma la dimensione dello sguardo, l'attenzione che si crea, sono un guadagno. Io partecipo alle presentazioni, mi racconto anche così».

E l'incursione nel mondo del fumetto quando è avvenuta?

«Ho iniziato a sceneggiare per Topolino nel 2015, parallelamente alla scrittura. Mi trovo molto a mio agio nel mondo della parola scritta, è qualcosa di antico. Nel campo dei fumetti ho realizzato, insieme a Danilo Deninotti e Lucio Ruidotti, anche un reportage. Una graphic novel per Feltrinelli Comics, "Lamiere", 136 pagine da una bidonville di Nairobi. Siamo stati 10 giorni ospiti di una ong. Continuo a lavorare anche per Topolino, proprio ieri ho spedito un lavoro».

Quale personaggio Disney ama di più?

«Zio Paperone, quello con più storia alle spalle forse perché più anziano: il klondike, il grande amore per Doretta Doremi...».

Un classico per generazioni di piccoli lettori.

«I fumetti di Topolino hanno un grande valore linguistico. I bambini, ai quali sono rivolte le storie, imparano a leggere un italiano corretto e preciso. Si applica uno standard molto severo». —